

Convegno su Mons. Antonio Zama

Napoli 5/6 ottobre 2007

Testimonianza di Vincenzo Cappelletti

Ho di lui un ricordo intimo che esito a divulgare. È stato il mio confessore negli anni universitari e in questa materia il segreto sembra valere nei due sensi: perché il riserbo inviolabile di chi raccoglie la confessione, l'unico obbligante, inerisce a una situazione dove anche il penitente conosce qualcosa che ignorava e ne diviene custode. Ma Egli consentirebbe comunque se tutti quelli che lo hanno conosciuto come sacerdote e vescovo, teologo e uomo di studio, amico delicato e premuroso nonché compagno di ore serene, tutti o alcuni gli chiedessero di poter rilasciare una testimonianza di Lui, comunque destinata a convertirsi nella commossa presa d'atto di una «*imitatio Christi*» peculiare, irriducibile ad altre. Nello scorcio di una giornata luminosa di ottobre, di un anno lontano, mia moglie ed io ricordiamo che ci unì in matrimonio, e lo facciamo con profonda riconoscenza e pari nostalgia.

Presso noi giovani, Don Zama condivise la sua missione con altri sacerdoti di eccelsa spiritualità – Don Emilio Guano, Don Franco Costa, Don Agostino Ferrari, Don Lorenzo Vivaldo, Don Clemente Riva –, e seppe essere sé stesso con una semplicità ricca di contenuti sostanziali, con amicizia sempre accessibile, con il prestigio di un sacerdozio esemplarmente vissuto. Sacerdote di salda formazione intellettuale, non si lasciò sedurre dalla cultura, o meglio da ciò che la moda intellettuale e politica così denotava. Le idee, il giudizio ponderato, il dialogo sereno, la prudenza e il silenzio se e quando opportuni: ecco ciò che affiorava in Lui in ogni circostanza, meritandogli rispetto e affetto.

RenderGli la testimonianza del ricordo – che per me si accompagna a profonda riconoscenza e a gioia inesprimibile nel pensarlo vivo in Dio – è un privilegio di cui sono grato a chi mi ha permesso di esprimerlo.